

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Compie mille anni l'abbazia di San Nilo a Grottaferrata

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Amaseno, in una valle tra gusto, musica e storia

Ad incantare con la storia, speculando la sua identità sul territorio nella Valle dell'Amaseno vi è l'omonima città. Essa sorse nel 1125 attorno ad un monastero con il nome di *Castrum Sancti Laurentii*. Attualmente la chiesa di maggior rilevanza è quella di Santa Maria Assunta, consacrata nel 1177, essa ospita il prodigioso sangue di san Lorenzo martire che si scioglie, fornendo prova della sua sacralità il 10 agosto, in onore della sua commemorazione. Affascinante ed intossicativo è il centro storico del borgo che costituisce un biglietto da visita perfetto per un turismo alternativo e ricercato nell'osservare affiorare durante il tragitto della sua cinta di mura, monumenti di inestimabile valore, iniziando dalla caratteristica porta di ingresso di Santa Maria. Ad arricchire la sua vivacità è la banda musicale, considerata tra le più antiche associazioni del paese, evolutasi nel 2005 pronunciandosi come "Marching band", ha preso parte alle più importanti competizioni italiane ed internazionali. Ad affermarsi sulle tavole locali sono la caciotta di bufala, disponibile inoltre nella gustosa variante aromatizzata e la vitellina di bufala, una carne di soli vitelli maschi che ne concerne la particolarità nel loro nutrimento, data dal latte alimentare, assunto per la durata di novanta giorni.

Giulia Tavoletta, associazione Lazio sociale

la lettera

«A te che porti nel tuo corpo la malattia»

DI DARIO GERVASI*

Carissima/o, desidero scriverti nella speranza di farti arrivare, attraverso queste poche parole, l'affetto e la vicinanza di cui sono certo hai bisogno, soprattutto nei momenti di buio e di sconforto, che la malattia, che segna il tuo corpo, provoca. Io non posso capire cosa si prova a vivere quello che vivi tu. La malattia che non guarisce e scandisce i ritmi del tuo tempo, la puoi spiegare solo tu. Tu che ti trovi spesso nella solitudine, e che non trovi risposte che possono dare un senso alla tua vita. Io posso solo accostarmi a te in punta di piedi e con profondo rispetto, condividendo i tuoi silenzi, i tuoi sfoghi e magari la tua rabbia insofferente. Certo, posso farlo solo se tu lo desideri. Vorrei essere per te speranza, sostegno, coraggio e forza. Ma tutte queste cose, poi, scopro che le doni tu agli altri. Sei tu che con la tua debolezza, doni forza e sei tu che con il tuo esempio perseverante infondi fiducia a chi ti sta accanto. Sei la "meraviglia di Dio", capace di trasformare il dolore in Amore, e diventi tu stesso Amore incarnato. Sei prezioso, e non è vero che tu "non puoi"... la tua preghiera è potente ed arriva al Cuore di Gesù che attraverso di te opera cose incredibili. Io non ho la risposta al "perché proprio a te questa malattia". Non ce l'ho e non posso avere la presunzione di averla. Ma so con certezza che sei strumento prezioso nelle Sue mani, e che Tu sei nel Suo Cuore, condividendo e associando il tuo patire alla Sua Passione. Voglio dirti grazie per il tuo esempio e desidero che tu sappia che oltre queste mie povere parole, Tu sei nelle mie preghiere. Sei nella Eucaristia che celebriamo, sei con me davanti al Santissimo durante l'Adorazione. E lo sei maggiormente quando non preghi, quando hai i tuoi momenti di ribellione o di rifiuto, quando ti chiudi. Gesù conosce il tuo cuore e non volgerà mai il Suo sguardo lontano da te. Conosce bene la tua sofferenza, la fatica di ogni giorno e notte, conosce le tue paure. Sa bene cosa significa l'incomprensione degli altri, il giudizio ed il pregiudizio. Sa bene cosa significa essere lasciato solo. Conosce la notte del dolore e del buio. Anche Lui ha vacillato più volte nel Getsemani. Forse anche tu. Ma Lui, illumina continuamente il buio con la Luce della Speranza e dell'Amore. Ecco. Io desidero farti arrivare questo: grazie che ci sei. Grazie davvero. Prega per me, per noi, come io, e la comunità prega per te. Ti abbraccio. Ti benedico.

* vescovo ausiliare diocesi di Roma e incaricato comunicazioni sociali della Conferenza episcopale laziale

Sempre più prossimi a chi è ammalato: al via il corso di formazione per volontari parrocchiali



Rieti avrà un nuovo ospedale, un beneficio per il territorio

«È un'ottima notizia l'annuncio della costruzione di un nuovo ospedale a Rieti, dato nella conferenza stampa del 3 ottobre scorso sulla sanità laziale dal presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca. La novità arriva in un momento di grande difficoltà per la città di Rieti, pertanto l'accogliamo con estrema soddisfazione. La presenza di un nuovo presidio sanitario che andrà ad aggiungersi sia all'ampliamento dell'offerta universitaria sia al nuovo sito produttivo della multinazionale del farmaceutico Takeda, è un apprezzabile segnale di attenzione della Regione verso Rieti e una ulteriore spinta allo sviluppo del territorio. Segnali che, però, rischiano di cadere nel vuoto se non li rendiamo strutturali: per questo, come Cisl

Lazio, insistiamo fortemente sulla necessità d'istituire una Zona economia speciale (Zes) sperimentale nelle "aree cuscinetto" come, ad esempio, Rieti». Lo ha detto lo scorso 4 ottobre, in una nota, Enrico Copotelli segretario generale Cisl Lazio. «Ampliare l'offerta sanitaria non solo viene incontro alle esigenze di una popolazione che, purtroppo, corre veloce verso un progressivo invecchiamento ma può rispondere anche all'aumento di domanda sanitaria che coinvolge tutta la popolazione laziale. Ora bisognerà dare seguito all'annuncio con tempistiche certe e, possibilmente, veloci. Confidiamo che tutti i soggetti istituzionali coinvolti sapranno imprimere i giusti input in tal senso, in un percorso fattivo che seguiremo con attenzione». (F.Isi)

Portatori di una croce da cui sorge la speranza

DI MONIA NICOLETTI

Ieri è stata la Giornata mondiale delle malattie reumatiche, le malattie meno conosciute tra quelle croniche. A dare sempre attenzione a chi ne è affetto è stata la Pastorale della salute che in questo momento sta vivendo diverse novità. Edith Aldama è la referente per la cronicità dell'Ufficio per la Pastorale degli anziani e dei malati della diocesi di Roma. «Questo ufficio è un regalo del Papa - specifica subito Aldama - è lui che a gennaio ha chiesto di dedicare un ufficio specifico ad anziani e malati». Una richiesta all'apparenza futile, dato che già esiste l'Ufficio di Pastorale sanitaria, ma che in realtà rivela lo sguardo attento del Papa a quegli ultimi di cui spesso non ci si accorge. «Per ora la diocesi di Roma è l'unica ad avere quest'ufficio che potenzia il servizio svolto dalla Pastorale sanitaria. Quest'ultima, infatti, fa rete nelle strutture ospedaliere e coi servizi territoriali; un servizio prezioso, ma che non arriva a tutti: i malati a un certo punto escono dall'ospedale e tornano a casa e qui spesso finiscono con l'essere soli. È qui che il Papa li ha "visti" ed è qui che chiede di andarli ad accompagnare. È qui che arriva la Pastorale dei malati». Edith Aldama è assegnata all'area dei malati cronici, «quelli che tornano a casa anche se non guariscono mai. A intuire che per loro il dolore più grande non è la malattia, ma la solitudine, è stato don Carlo Abbate, che ha passato una vita al servizio di chi convive con la malattia. Ci siamo chiesti come poteva la Chiesa portare la sua carezza anche a chi è a casa propria. E ci sono venute in mente le parrocchie, luoghi accoglienti per definizione e ramificati sul territorio, in cui è più facile farsi prossimi».

L'idea della pastorale dei malati è creare nelle parrocchie punti di mutuo aiuto, come è avvenuto a Terracina

L'idea venuta all'Ufficio fa tesoro delle esperienze che la Pastorale sanitaria ha portato avanti per anni: «Siamo partiti anni fa con il centro di ascolto telefonico per i malati di fibromialgia, cronici e neurologici. Poi ci siamo accorti che il telefono ha dei limiti e abbiamo istituito un gruppo di mutuo aiuto. Qui ci siamo accorti che i malati trovavano supporto e sollievo dalla

condivisione e da un contatto più diretto. Quando facevamo gli incontri in diocesi, però, era evidente la difficoltà dei malati a spostarsi, specialmente in una città come Roma. Nonostante ciò c'era chi veniva anche camminando con il deambulatore. Ci siamo rimessi in gioco per eliminare questa fatica e arrivare a più persone possibili. È nato così il progetto di portare questi punti di ascolto nelle parrocchie. Significa arrivare capillarmente sul territorio, farsi davvero "Chiesa in uscita", per favorire un ascolto diretto nella comunità parrocchiale. Gruppi dove i malati, oltre a poter condividere la propria condizione con chi ne ha una simile, possono incontrare anche i medici. «La volontà è quella di coinvolgere anche i medici in questi punti parrocchiali: sappiamo che è una cosa possibile perché l'abbiamo realizzata già in passato nei gruppi di mutuo aiuto al Don Orione di Terracina: alle persone si dà la possibilità di essere ascoltati dai professionisti e al medico si dà l'occasione di vedere la persona prima dei suoi sintomi». Ma per stare accanto a chi soffre e alle loro famiglie non ci si può improvvisare. Per

questo il 2 ottobre è iniziato il Corso di formazione del volontario diocesano; un corso aperto a chiunque voglia diventare volontario nelle parrocchie che presteranno questo servizio. Il corso affronta temi che vanno dalla vita nascente al fine vita, passando per la malattia, con uno sguardo attento non solo al malato, ma anche alla sua famiglia e a chi gli sta accanto». Per gli interessati ci si può iscrivere scrivendo a pastoraleanzianimalati@diocesidiroma.it, oppure chiamando il numero 06.69886583. Tutto questo alle porte di un evento importante per ogni cristiano, il Giubileo che quest'anno ha per tema la speranza. «Dentro lo sguardo del Giubileo vogliamo portare proprio l'esperienza delle malattie croniche - conclude Edith Aldama -: non è solo sofferenza, ma una sorgente di forza, una risorsa da mettere a frutto per l'altro. È una croce da portare, ma proprio come accaduto attraverso la croce di Cristo, anche stavolta il dolore può farsi speranza».

Al via la campagna «Ottobre rosa»

È iniziata il primo ottobre la campagna "Ottobre rosa 2024", promossa dalla Regione Lazio e volta alla diagnosi precoce dei tumori al seno. In occasione di "Ottobre rosa", la Regione Lazio amplia l'offerta di una mammografia di screening alle donne di età compresa tra i 45 e i 49 anni (per prenotare Recup 06164161840 dal lunedì al venerdì, dalle 7:30 alle 19:30; il sabato dalle 7:30 alle 13). Per le donne in questa fascia di età è prevista l'esenzione sia per la mammografia "D01 - campagna di screening regionale" sia per gli eventuali esami di approfondimento "D05", grazie alla prescrizione valida al momento della



L'iniziativa intende favorire la diagnosi precoce dei tumori al seno ampliando l'offerta di screening

prenotazione rilasciata da un medico di medicina generale o da uno specialista del Servizio sanitario regionale. Durante l'arco dell'anno, poi, le Aziende sanitarie assicurano un'attività intensa di sensibilizzazione, prevenzione ed educazione sanitaria. In particolare, la fascia di età 50-74 anni può accedere gratuitamente ai percorsi organizzati per la diagnosi precoce del tumore alla mammella. La Regione garantisce gratuitamente tutto l'anno anche i programmi di screening per i tumori della cervice uterina, rivolta alle donne dai 25 ai 64 anni e del colon retto dedicata a donne e uomini nella fascia d'età dai 50 ai 74 anni. (G.Sal.)

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

FONDAZIONE ROMA E CARITAS INSIEME

a pagina 4

◆ ANAGNI

L'ASSEMBLEA PASTORALE SI È TENUTA A FUGGI

a pagina 5

◆ FROSINONE

TUTTI IN MARCIA PER COSTRUIRE LA PACE

a pagina 6

◆ GAETA

A BOLOGNA IL FESTIVAL DEL SERVIZIO CIVILE

a pagina 7

◆ LATINA

AL VIA I NUOVI CORSI DELLA SCUOLA PAOLO VI

a pagina 8

◆ RIETI

LE CELEBRAZIONI PER SAN FRANCESCO

a pagina 9

◆ PORTO SANTA RUFINA

IN VEGLIA PER IPPOLITO ALLA FESTA PATRONALE

a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA

L'INCONTRO IN DIOCESI CON DUECENTO DELEGATI

a pagina 11

◆ SORA

SPAZIO ALLA FORMAZIONE DI SACERDOTI E LAICI

a pagina 12



Pop Up aiuta i ragazzi a capire la realtà che li circonda

Di "Pop Up" ne abbiamo scritto la settimana scorsa invitando i lettori del Lazio a leggerlo. È il nuovo inserto mensile di *Avenire* dedicato ai ragazzi e alle ragazze delle scuole secondarie di primo grado (11-14 anni). Esce con il quotidiano ogni primo martedì del mese in edizione cartacea e digitale. Oggi l'intervista a Nicoletta Martinelli curatrice dell'inserto per entrare nel cuore di Pop Up. Com'è nata l'idea dell'inserto? Nasce da una constatazione: lo storico Popotus si rivolge ad una fascia di lettori del secondo ciclo della scuola primaria, quindi 8-11 anni, ma in realtà è molto letto anche nelle prime classi delle medie. Lo sappiamo perché riceviamo tante richieste dagli insegnanti, in quanto c'è una diffusione straordinaria di Popotus nelle scuole, sono più

di 48mila le copie, quindi arrivano richieste anche dalle scuole medie. Però resta il fatto che Popotus è pensato per un lettore al massimo di 10 anni d'età. Abbiamo immaginato che queste richieste dimostrassero il fatto che esiste il bisogno d'informazione anche per i ragazzi più grandi e che andasse pensato qualche cosa proprio per loro, perché, ripeto, Popotus non ha intenzione di cambiare, si rivolge ai bambini, il linguaggio è molto semplice, i pezzi sono molto corti, certamente può essere letto anche da un ragazzo di 12 anni, però un giovane di 12 anni può fare uno sforzo in più; quindi da qui è nato Pop Up. Certamente quella degli 11-14 anni è una fascia d'età, così come quella diciamo dell'infanzia, del tutto trascurata dai media, per cui c'è molto intrattenimento ma pochis-

Nel prossimo numero si parlerà tra l'altro di elezioni americane e robotica bioispirata. Tra i temi: l'IA, l'ambiente, il digitale

sima informazione, mentre invece il nostro scopo è unicamente l'informazione. Noi facciamo i giornalisti e sono le notizie il nostro pane quotidiano. Vorremmo contagiare più persone possibili con l'idea che informarsi è necessario. **Trattate un po' tutti i temi, fra i quali l'innovazione tecnologica, lo sviluppo sostenibile, l'ambiente e molto altro ancora...** Si sono questi i temi, anche perché Pop Up ha avuto una gestazione abbastanza lunga. Ci abbiamo la-

vorato praticamente tutto l'anno scorso e abbiamo prodotto tre numeri zero che sono stati sottoposti a dei focus group, formati da un lato da insegnanti e dall'altro da ragazzi. Il primo numero zero era proprio coincidente con la morte di Aleksej Navalny, quindi l'apertura era su di lui, poi c'era la guerra, l'ambiente, ma anche la notizia su Taylor Swift e le elezioni negli Stati Uniti. Tutti temi che interessano ai ragazzi. Era anche il momento in cui gli Usa avevano intenzione di vietare TikTok, quindi anche l'argomento social è stato trattato. Questi i temi che sono stati sottoposti ai focus group e proprio quelli che meno ci saremmo aspettati, in realtà sono stati quelli più apprezzati. Si parla di argomenti che loro sentono ma non riescono ad affrontare da soli, quindi mettia-

mo a loro disposizione uno strumento che li aiuta a comprendere la realtà che li circonda.

Qualche anticipazione sul secondo numero?

Uscirà il 5 novembre e si parlerà delle elezioni americane. Per non sembrare un prodotto vecchio racconteremo più che altro che cosa c'è dietro, come per esempio quanto in America (molto più che in Italia), il mondo dello spettacolo influenza il voto. Avremo anche la robotica bioispirata, che prende a modello la natura. Ci sono anche altri argomenti: senz'altro l'intelligenza artificiale sarà un tema costante, come l'ambiente, il digitale, il mondo social, ma anche tante altre cose sorprendenti e che offrono a volte un punto di vista anche alternativo sulla realtà.

Costantino Coros

Giovedì 10 ottobre nella Basilica di San Domenico a Sora si è svolto l'incontro con don Luigi Maria Epicoco. Tante le persone che hanno ascoltato il noto sacerdote, teologo e scrittore

Guardare in profondità fede, amore e santità

L'intervista rilasciata a margine della lectio "La Parola di Dio nella vita del cristiano" nella vita del cristiano"

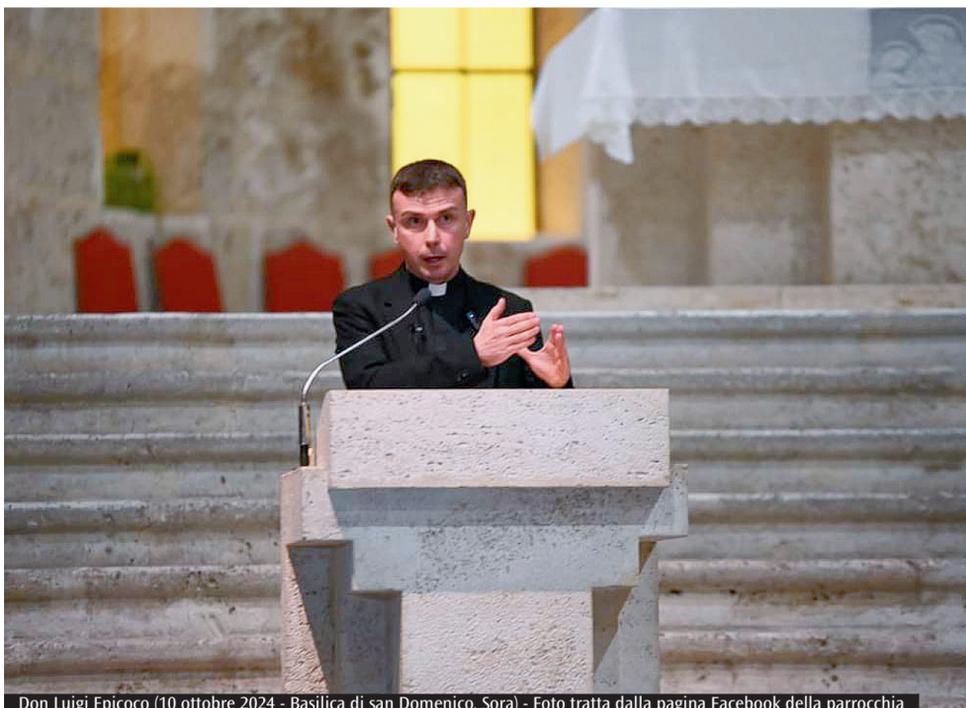
DI ANDREA PANTONE

Lo scorso giovedì 10 ottobre, don Luigi Epicoco, sacerdote e apprezzato teologo, autore di una ricca produzione bibliografica, è stato ospite della maestosa Basilica di san Domenico a Sora - parrocchia diocesana affidata alla cura pastorale dell'Ordine cistercense - per la lectio biblica "La Parola di Dio nella vita del cristiano". A margine dell'intervento, ha rilasciato un'intensa intervista. Ecco di cosa si è parlato.

Che tempi stiamo vivendo? Dove sta andando la Chiesa e quali sfide le spettano?

I tempi sono sempre gli stessi: sono tempi difficili e complicati. Sono tempi che hanno le loro zone di luce e le loro zone di buio. In questo senso, secondo me, la Chiesa è chiamata a riscoprire sempre più profondamente il proprio ruolo di Chiesa, a non accontentarsi di ciò che ha scoperto nel passato e a trovare un modo, per ridire, in maniera nuova, la propria adesione a Cristo. È nell'indicare Gesù che la Chiesa trova la sua vera missione e può vedere se stessa come Gesù l'ha sognata. E indicare Cristo significa annunciarlo ad ogni costo, anche se ciò, ad uno sguardo "mondano", risulta impopolare e fa male ai nostri equilibri precari. **Quale aspetto del cristianesimo giunge più direttamente al cuore della persona in cerca di Dio?**

Il cristianesimo tocca davvero la nostra vita quando la nostra vita ci ferisce, cioè fa emergere tutta la nostra umanità: il fatto che siamo creature bisognose di trovare un significato alla nostra esistenza. Da questo punto di vista, il cristianesimo, lo può capire soltanto chi ha un cuore che funziona. E, solitamente, il cuore funziona quando viviamo le cose che ci hanno frantumato il cuore di pietra. Un cuore che funziona è un cuore che riconosce la propria fragilità e, al tempo stesso, la misericordia di Dio e fa smettere di aspettarsi da se stessi chissà quali im-



Don Luigi Epicoco (10 ottobre 2024 - Basilica di san Domenico, Sora) - Foto tratta dalla pagina Facebook della parrocchia

prese o sacrifici. La fede non mette al sicuro la nostra libertà, ma la provoca. La fede non nasce da una nostra decisione: è un dono; ma, ad un certo punto, siamo messi nella condizione di poter decidere di credere.

"Farsi santi con ciò che c'è" è il titolo di uno dei tuoi libri più letti. Quali possibilità annunciare ai coniugi, alle coppie in crisi e ferite e a quelle che si sentono sulla "soglia" dell'appartenenza ecclesiale?

Amarsi non è mai una cosa semplice e dobbiamo stare attenti a non avere paura della fatica di continuare ad amarsi. Quando c'è una crisi, la cosa che ci viene più spontanea fare è andarcene, scappare. Invece quelli sono i momenti in cui bisogna andare in profondità e ap-

profondire il rapporto. A volte le crisi sono un'occasione. Solo quando si fa pace con ciò che c'è e si comprende ed accoglie la fragilità e la precarietà dell'altro, l'amore familiare può diventare un luogo di santità; diversamente, l'amore diventa l'arma più contundente per ferire l'altro. Per tramutare le crisi in occasione occorre avere uno sguardo contemplativo e creativo; solo così, si può riuscire a guardare in profondità le cose, ad intuire la bellezza che c'è dietro di esse, a smettere di avere uno sguardo banale sulle crisi. **Avere lo sguardo contemplativo è avere lo sguardo dell'amore.**

Nel 2024 si celebrano i 750 anni della morte di due grandi santi e filosofi, san Tommaso d'Aquino e san Bonaventura da Bagnoregio. Queste due

imponenti figure cosa dicono all'uomo di oggi?

Tommaso e Bonaventura erano cristiani a cui funzionava bene il battesimo, ma capivano anche che l'esperienza di fede non prescinde mai da un uso sano della propria intelligenza e che la nostra testa, quando è bene usata, è un formidabile aiuto a vivere meglio la nostra vita e la nostra fede. E loro hanno usato potentemente sia la fede, che la ragione. A volte studiamo tantissimo il pensiero di Tommaso e Bonaventura, ma ci dimentichiamo che in essi il pensiero è incarnato in scelte concrete operate, con una sempre attualità, che non riguarda tanto le idee, ma il modo con cui questi due imponenti santi hanno ragionato e vissuto.

IL CONVEGNO

Viaggio alle origini del primo Giubileo

DI ANDREA PANTONE

Un convegno sull'origine del Giubileo nella storia della Chiesa, in un luogo simbolo legato alla sua istituzione, è quello che si è svolto ieri, a partire dalle 17, presso il prestigioso palazzo Papale di Anagni. L'interessante ed attualissimo evento, organizzato dall'associazione "Via Benedicti", presieduta da Francesco Rabotti, è stato incentrato sugli aspetti storici, giuridici e pastorali del primo giubileo, indetto il 22 febbraio 1300 per volere di papa Bonifacio VIII. Il convegno ha visto la partecipazione di Giovanni Minnucci, docente ordinario di Storia del diritto medievale e moderno e rettore della Fabbriceria del Duomo di Siena, il quale ha guidato il pubblico in un viaggio attraverso la storia e il significato della bolla d'indizione del Giubileo *Antiquorum habet fida relatio*. Con tale provvedimento Bonifacio VIII stabilisce che ogni centesimo anno, a partire dalla notte di Natale, tutti coloro che visitano le basiliche dove sono custodite le tombe degli apostoli Pietro e Paolo, a condizione che siano pentiti ed assolti dai propri peccati, ottengono la remissione totale e piena di tutte le pene temporali. Quale fu il significato che gli uomini del Trecento attribuirono al Giubileo? E perché il Pontefice determinò una ricorrenza centenaria dello stesso? Quali sono le pene che vengono rimesse? In cosa consiste propriamente l'indulgenza giubilare? A queste domande ha risposto il relatore analizzando il commento di Jean Lemoine, cardinale piccardo stretto collaboratore di Bonifacio, che illumina le ragioni della scelta papale. Minnucci ha esplorato il sistema penitenziale dell'età medievale, discutendo i requisiti necessari per lucrare l'indulgenza e affrontando alcune complesse questioni interpretative legate alla bolla. Questo approfondimento ha messo in luce le dinamiche della plenitudo potestatis del Papa, punto di snodo del pensiero politico medievale. La città di Anagni si è prestata particolarmente per l'occasione, poiché proprio a questo concetto e al rifiuto di riconoscere il primato della Chiesa da parte del re di Francia Filippo IV il Bello è legato l'episodio del leggendario schiaccio, con cui il Papa sarebbe stato umiliato da un emissario del sovrano francese. A rendere interessante l'intervento del professor Minnucci, anche una prospettiva su come il Concistoro abbia discusso e risolto tale questione giuridica. Al termine del convegno i partecipanti hanno potuto effettuare una visita guidata nel Palazzo Papale.



Anagni, palazzo papale

Un progetto che dona dignità a chi è solo e fragile

«Al Crocicchio ho imparato che la vera ricchezza è il tempo che doniamo agli altri. Qui non siamo solo volontari, ma una grande famiglia». Così Giulia Mele, giovane volontaria, descrive la sua esperienza al Crocicchio di Anzio, progetto della Caritas diocesana di Albano, finanziato con i fondi dell'8xmille. Questo centro non è solo un luogo di assistenza, ma uno spazio di incontro, dove giovani e anziani si sostengono a vicenda, creando una comunità basata sulla solidarietà. Un aspetto importante del Crocicchio è che molti dei beneficiari sono giovani. Ragazzi in difficoltà, senza fissa dimora o migranti trovano qui un rifugio accogliente e la possibilità di ricevere aiuto concreto. Al Crocicchio, le

persone non trovano solo un pasto caldo, ma possono fare una doccia, ricevere indumenti puliti e avere un posto dove sentirsi accolti. Questo supporto materiale diventa un primo passo per ritrovare dignità e speranza. Il Crocicchio è animato soprattutto dai giovani volontari, che con entusiasmo mettono a disposizione il loro tempo. Si occupano di preparare i pasti, distribuire vestiti e gestire momenti di socializzazione. Ragazzi e ragazze che non si limitano a offrire assistenza pratica, ma creano un ambiente familiare e accogliente. «Qui siamo tutti uguali, non ci sono distinzioni tra chi aiuta e chi riceve aiuto», afferma Simone De Cola, un altro giovane volontario. Il loro contributo va oltre il semplice servizio: i giova-

Grazie ai fondi dell'8xmille ad Anzio è nato e cresciuto «Il Crocicchio», uno spazio d'incontro nel quale giovani volontari offrono assistenza basata sulla solidarietà

ni volontari stabiliscono relazioni di fiducia e amicizia con chi frequenta il centro, specialmente con i coetanei. Questo contatto umano è fondamentale per chi si trova in una situazione di fragilità. «A fine giornata, dopo aver contribuito ad aiutare nella manutenzione delle piccole cose, mi sento stanco, ma è un tipo di stanchezza che

ti rende felice», racconta Ivan, 34 anni, un frequentatore del Crocicchio da alcuni anni. La sua storia è fragile, come quella di molti altri accolti, ma il suo spirito e la sua tenacia sono più grandi delle difficoltà. Nonostante le ricadute di una vita trascorsa per strada, Ivan continua a lottare, sostenuto dal Crocicchio, dove non solo riceve aiuto, ma partecipa attivamente nelle piccole attività quotidiane, trovando così un nuovo scopo e un senso di appartenenza. Oltre ai giovani, molti anziani frequentano il Crocicchio. Qui si realizza un vero dialogo intergenerazionale: i giovani non solo offrono aiuto, ma imparano dagli anziani. Questo scambio reciproco arricchisce entrambi, creando legami profondi che superano le bar-

riere dell'età. Il Crocicchio offre molto più di beni materiali: è un luogo dove si ritrova la dignità. «Il nostro obiettivo è restituire dignità a chi sembra averla persa», spiega Giulia. Molti dei frequentatori trovano nel Crocicchio un luogo sicuro dove non solo soddisfare i propri bisogni primari, ma anche essere ascoltati e considerati come individui. È qui che storie difficili possono trovare un nuovo inizio. «Donare il proprio tempo ti arricchisce», conclude Giulia. E al Crocicchio, ogni giorno, questa verità si manifesta nei sorrisi e nella gratitudine di chi, grazie alla solidarietà, ritrova un po' di serenità.

Marco Guadagnino,
Caritas diocesana di Albano
area comunicazione,
progettazione e fundraising



Durante una delle attività

Aiuti concreti a chi soffre di un disagio psichico

Un milione e mezzo di persone nel Lazio soffrono di un disagio psichico e, in occasione della Giornata mondiale della salute mentale, celebrata lo scorso 10 ottobre, Progetto Itaca Roma ha rinnovato il suo impegno per il benessere mentale e il supporto a chi si trova ad affrontare queste sfide. Ma partiamo dai dati Istat appena accennati: il 27,1% della popolazione laziale, pari per l'appunto a circa 1,5 milioni di persone, vive con disturbi mentali. Nel 2021, secondo gli ultimi dati disponibili, sono state diagnosticate 20.000 nuove forme di depressione. Tuttavia, come rilevato nel corso della Giornata, il finanziamento dedicato alla salute mentale è tra i più bassi in Eu-

ropa: solo il 2,7% del Fondo sanitario regionale Lazio e il 3,4% del Fondo sanitario nazionale sono destinati a questo settore cruciale. Ed ecco dunque l'impegno di Progetto Itaca Roma, la realtà fondata nel 2011 e che fa parte di una rete nazionale coordinata dalla Fondazione Progetto Itaca - ETS, con 17 sedi in tutta Italia. Progetto Itaca Roma, in particolare, si impegna a dimostrare che i disturbi mentali sono patologie curabili e che ogni individuo merita un intervento tempestivo e una cura adeguata a condurre una vita piena e soddisfacente. Dal 2011 ad oggi, Progetto Itaca Roma ha formato oltre 200 volontari, sostenuto più di 200 persone con storie di disagio psichico e altrettanti familiari, nu-

Nel Lazio interessate 1,5 milioni di persone
Progetto Itaca Roma porta avanti iniziative di sensibilizzazione anche nelle scuole

meri che attestano l'importante ruolo dell'organizzazione nel trasformare la crisi in opportunità di cura e supporto. «Oggi più che mai - ha dichiarato Rodolfo Brancoli, presidente di Progetto Itaca Roma, a margine della Giornata - è fondamentale riconoscere e affrontare i segnali di disagio mentale, considerato la sfida socio-sanitaria del Terzo Millennio. La nostra missione è quella di

assicurare che nessuno debba affrontare le proprie difficoltà in solitudine. Garantire un intervento tempestivo non solo aiuta a gestire e trattare i disturbi mentali in modo più efficace, ma contribuisce anche a ridurre l'impatto negativo sulla vita quotidiana degli individui e promuovere un recupero più rapido e completo. La nostra esperienza ci insegna che il supporto precoce può fare una differenza significativa nel percorso di recupero di una persona». Oltre alle attività di riabilitazione e reintegrazione sociale, il Progetto dedica energie all'educazione e alla sensibilizzazione per costruire un futuro in cui la salute mentale non solo riceva l'attenzione che merita, ma diventi una priorità ef-

fettiva per tutti. Nell'ambito dell'informazione e prevenzione, l'organizzazione promuove quindi iniziative di prevenzione nelle scuole per informare e sensibilizzare sui disturbi mentali e pregiudizi associati. Basti pensare che in un decennio Dal 2011, l'organizzazione ha raggiunto e sensibilizzato oltre 2.500 studenti, offrendo incontri educativi a studenti, insegnanti e genitori. Gli incontri educativi si concentrano su argomenti quali i disturbi d'ansia, i disturbi psicotici, i disturbi dell'umore e i disturbi del comportamento alimentare con l'obiettivo di sfatare pregiudizi diffusi e promuovere il benessere mentale attraverso una maggiore consapevolezza e comprensione.



La presentazione

Per il Millenario dell'abbazia di San Nilo a Grottaferrata, che cade alle porte del Giubileo, presentati tanti eventi culturali e religiosi. Il clou a dicembre ma si va avanti anche nel 2025

Un gioiello della fede

Ricordata la dedicazione della basilica di Santa Maria, luogo di preghiera. Venerdì e sabato prossimi il convegno «La spiritualità della Casa di Dio»

DI COSTANTINO COROS

Mille anni fa la dedicazione della basilica di Santa Maria (l'abbazia di San Nilo) a Grottaferrata, piccolo gioiello d'arte e cultura, ma soprattutto prezioso luogo di preghiera. Un anniversario importante che verrà festeggiato con una serie di eventi che, proprio alle porte del Giubileo, hanno come unico comune denominatore l'invito alla conversione. Martedì scorso la conferenza stampa di presentazione del Millenario, che si è tenuta nella sala convegni dell'abbazia alla presenza del cardinale Marcello Semeraro, amministratore apostolico di Grottaferrata e prefetto del dicastero delle Cause dei Santi. «Questa comunità - ha fatto notare il cardinale - è espressione della capacità di saper rinnovare, pur mantenendo ferma la tradizione».

Il porporato ha sottolineato sia la pastorale vocazionale che ha portato all'ingresso di giovani monaci, abbassando notevolmente l'età media (attualmente la comunità è composta da nove membri).

Ma alcuni aspetti culturali come la tradizione di restauro del libro antico, che continua; così come il "Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata", rivista molto quotata sotto il profilo bibliofilo; ed anche la scuola di iconografia secondo lo stile bizantino e il Coro "San Basilio il grande", realtà nata recentemente, che animerà diversi momenti del millenario.

Riguardo agli aspetti ecumenici si è invece soffermato l'arcivescovo Flavio Pace, segretario del dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani. «L'arrivo di san Nilo a Grottaferrata avviene prima dello scisma d'Oriente. E anche per questo qui gli ortodossi si sentono a casa. Si tratta di un luogo strategico per il cammino di comunione e noi preghiamo che si mantenga viva la relazione con le Chiese orientali». An-

che liturgicamente, ha fatto notare l'arcivescovo, l'Abbazia testimonia un'antica tradizione nell'ambito di una comunità viva. Padre Francesco De Feo, egumeno della comunità monastica di Grottaferrata, ha poi illustrato i principali appuntamenti del Millenario, che avrà momenti liturgici e culturali.

Il più vicino è il convegno di venerdì e sabato prossimi, sul tema «La spiritualità della Casa di Dio». Tra i relatori l'esarca apostolico di Atene, monsignor Manuel Nin; l'attuale priore della comunità di Bose, padre Sabino Chialà; lo studioso della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia padre Ernesto Mainoldi; padre Adalberto Piovano esperto di spiritualità orientale; l'egumeno della Comunità di Grottaferrata, padre Francesco De Feo e Maria Ionela Cristescu esperta di Diritto Canonico Orientale, madre generale

Tra le novità la nascita del «Museo dell'arte e della liturgia bizantina»

della Congregazione del Cuore Immacolato. Ma gli eventi principali saranno a dicembre. Il 13 e 14 un altro convegno approfondirà la «Storia e teologia dell'arte nella Basilica».

Ma il clou sarà il 17 dicembre, giorno in cui mille anni fa fu dedicata la Basilica di Santa Maria di Grottaferrata, la cui costruzione ad opera di san Nilo era cominciata vent'anni prima. Alle 10.30 ci sarà la celebrazione in rito bizantino, presieduta dal cardinale Marcello Semeraro. Le iniziative in abbazia proseguiranno per tutto il 2025, soprattutto con concerti ed eventi culturali.

Oltre agli eventi, con il Millenario nasce anche una realtà dal prezioso valore storico e culturale: il «Museo dell'arte e della liturgia bizantina». Il percorso espositivo, che si snoda nelle sale dell'antica Tipografia, presenta al pubblico una selezione del patrimonio storico ed anche artistico che l'Abbazia di San Nilo gelosamente conserva al suo interno da secoli. Il Museo è aperto ogni sabato dalle 10 alle 18.



La conferenza stampa di presentazione del Millenario dell'abbazia di Grottaferrata

Insieme per la festa dell'autunno

La festa dell'autunno per la realtà di «Vivere insieme» rappresenta un momento unico per accogliere la comunità, far conoscere il loro luogo fatto di persone che promuovono e sostengono l'integrazione, l'uguaglianza e la solidarietà. «Vivere insieme» è una società cooperativa sociale onlus attiva dal 1989 per l'assistenza, l'integrazione sociale e l'autonomia dei cittadini con disabilità" si legge nel loro sito web cooperivivereinseme.org/it/centroinsiemeuguali. Il prossimo 20 ottobre ci sarà appunto la festa dell'autunno. Gli organizzatori hanno in programma doppi appuntamenti per accogliere i partecipanti sia la mattina che il pomeriggio. L'incontro sarà presso la loro sede in via Olim-

pia 1 a Rocca Priora nei Castelli Romani. La giornata è così strutturata: alle 11:00 e alle 14:30, passeggiata nel giardino sensoriale per una scoperta della natura attraverso i 5 sensi. Alle 11:30 e alle 15:00 il calore dell'autunno si fonde con la creatività e l'inclusione con i laboratori creativi. Per gli adulti "intrecci autunnali", per i bambini si piantano i bulbi e si decora l'autunno. Dalle 17:00 esibizione del coro "Polifonico Vocalter" di Rocca Priora, con il maestro Federico Cecchini. All'interno della pineta, area per picnic e tanti giochi nella natura per grandi e piccoli. Nell'orto si potranno scoprire le erbe aromatiche e i fiori di stagione. Dovvero far presente che in caso di pioggia l'evento verrà rimandato.

L'EVENTO

Ospiteranno l'evento 2024 i tanti spazi del Gazometro Ostiense



Creatività e innovazione alla «Maker Faire Rome»

Con oltre 350 stand espositivi, torna a Roma dal 25 al 27 ottobre, negli spazi del Gazometro Ostiense, «Maker Faire Rome - The European Edition», l'evento promosso e organizzato dalla Camera di commercio di Roma e dedicato all'innovazione tecnologica e alle eccellenze del settore. La manifestazione, quest'anno, propone ai visitatori tre grandi aree tematiche: "innovazione", "creatività" e "scoperta". All'interno di queste aree, trasversalmente, sarà possibile ammirare e "toccare con mano" centinaia di progetti che spaziano dalla manifattura digitale all'Internet of things, dalla robotica all'intelligenza artificiale, dall'economia circolare all'agritech, passando per i big data e il digital manufacturing, fino alle ultime scoperte nel campo sanitario, del metaverso e della realtà aumentata.

L'evento avrà anche un'area Learn (3 stage per talk e performance e 12 aule per conferenze) con tante proposte di attività didattiche, lezioni e laboratori. «Maker Faire Rome - spiega Lorenzo Tagliavanti, Presidente della Camera di commercio di Roma - è testimonianza di come la creatività e la forza delle idee possano generare modelli innovativi grazie alla contaminazione e divulgazione di singole iniziative e progetti brillanti. Siamo una piattaforma consolidata in grado di coinvolgere imprese, scuole e appassionati in percorsi di co-progettazione, apprendimento, formazione e matchmaking. La Camera di commercio di Roma agevola costantemente questo processo avvalendosi anche del prezioso impegno di tutti i partner che hanno condiviso con noi questo tipo di lavoro».

Per partecipare è necessario acquistare - esclusivamente on line - le varie tipologie di biglietti per l'ingresso, direttamente dal sito ufficiale della manifestazione: www.makerfairerome.eu. Una novità importante di quest'anno sarà che - oltre all'area del Gazometro - la manifestazione si svilupperà anche negli spazi del vicino Isa (Istituto superiore antincendi). «Maker Faire Rome - afferma Luciano Mocchi, Presidente di Innova Camera, azienda speciale della Camera di commercio di Roma - torna al Gazometro Ostiense, nel cuore della Capitale. È l'evento europeo più importante dedicato all'innovazione tecnologica, raccontata in modo semplice e informale e che quest'anno punterà, ancora più decisamente, sulla diffusione della cultura dell'open innovation, consentendo al sistema produttivo di attingere a idee, soluzioni, strumenti e competenze tecnologiche che arrivano dall'esterno e dal basso, attraverso una connessione virtuosa tra innovatori, creativi, startup, aziende, studenti, università e istituti di ricerca».

Giovanni Salsano

a cura di



BANCA POPOLARE del CASSINATE

Educazione finanziaria, un corso diretto a promuovere la cultura del risparmio



Il denaro è uno strumento importantissimo e per questo motivo è necessario imparare a gestirlo correttamente in ogni fase della vita

La Banca Popolare del Cassinate ha dato il via ad un nuovo progetto di educazione finanziaria. La presentazione dell'iniziativa si è tenuta lo scorso 20 settembre presso la sala "San Benedetto" della filiale di Cassino. Si tratta di un itinerario organizzato su diversi incontri, tutti gratuiti, costruito con la finalità di far acquisire ai partecipanti conoscenze di base sulla pianificazione finanziaria, sulla gestione dei risparmi e del bilancio familiare.

Nei primi 4 incontri, tutti i lunedì di ottobre, dalle 17.00 alle 18.30, si parla di gestione del budget familiare per prevenire fenomeni di squilibrio finanziario e di eccessivo indebitamento; di credito bancario; di diversificazione e relazione rischio-rendimento; di assicurazione e previdenza, con una panoramica sugli strumenti di

copertura dei rischi e pianificazione pensionistica. Negli ultimi due incontri, il 6 e 13 novembre, sempre dalle 17.00 alle 18.30, si parlerà di pagamenti digitali, cybersecurity e social, dell'Agenda 2030, con cenni di finanza sostenibile. Gli incontri possono essere seguiti online o in presenza nella sala "San Benedetto" della filiale di Cassino in Corso della Repubblica. Le informazioni per le iscrizioni sono disponibili sul sito <https://banca-popolaredecassinat.it>. Il progetto è realizzato da "Global Thinking Foundation Ets", nata nel 2016 per iniziativa di Claudia Segre al fine di sostenere iniziative e progetti che abbiano come obiettivo la prevenzione della violenza economica e dell'abuso finanziario attraverso progetti di alfabetizzazione finanziaria e digitale rivolti a donne, fami-

glie, soggetti indigenti, imprese impegnate nel perseguimento della parità di genere e alle fasce più deboli della società. La Fondazione promuove, quindi, la diffusione dell'alfabetizzazione finanziaria e digitale per una consapevole cultura del risparmio e della sua gestione e la lotta contro il sovra indebitamento attraverso progetti di "cittadinanza economica". Il presidente della BPC Vincenzo Formisano ha sottolineato come, ancora una volta, la banca si schiera accanto ai cittadini, alle famiglie, alle donne e ha sottolineato come la "parità" sia non solo un tema molto attuale sul quale non bisogna mai abbassare la guardia. L'educazione finanziaria, la capacità di gestire risorse economiche sono temi strategici per garantire l'indipendenza e l'autonomia delle donne. A sua volta il di-

rettore generale Roberto Caramanica, ha ricordato come il denaro sia uno strumento importantissimo e che proprio per questo è necessario imparare a gestirlo correttamente, soprattutto in un momento storico in cui, da un lato, le innovazioni tecnologiche amplificano opportunità e complessità e, dall'altro, la gestione della previdenza diventa fondamentale. L'educazione finanziaria dovrebbe essere materia di studio già nelle scuole ed è un tema urgente e importante. Per questo la proposta di Global Thinking Foundation è particolarmente attuale: un progetto che va a beneficio del territorio. La presidente della Global Thinking Foundation Claudia Segre, ha ricordato che il corso punta a fornire una formazione legata alla sostenibilità, rivolta all'indipendenza economica e all'empowerment dei

clienti creando una conciliazione tra il loro percorso economico e una maggiore serenità familiare. La formazione, il rafforzamento delle competenze finanziarie e digitali sono strumenti fondamentali per difendere il benessere finanziario e sociale dei clienti e delle loro famiglie, per evitare l'esclusione sociale. La Global Thinking Foundation non si limita all'erogazione dei corsi, ma garantisce anche uno sportello di ascolto al quale ci si può rivolgere per chiedere consigli e supporti di tipo legale, fiscale, finanziario, imprenditoriale e di orientamento professionale. Particolare attenzione anche ai giovani. La Segre ha sottolineato come è importante che i ragazzi percepiscano che i soldi sono frutto del lavoro e siano educati al rispetto di quel denaro che la famiglia riesce con fatica a guadagnare.

PORTO SANTA RUFINA

70

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

Oggi
Alle 17 nella parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli, il vescovo guida il rosario e presiede la Messa in occasione dell'Anno mariano.

15 ottobre
Incontro formativo del clero (Parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri, 9.30-14.00) con il cardinale Luis Francisco Ladaria Ferrer, prefetto emerito del Dicastero per la dottrina della fede.

16 ottobre
Giunta del Consiglio pastorale diocesano a Fiumicino alle 20.

18-19 ottobre
Il vescovo partecipa al Convegno nazionale dell'apostolato del mare a Milazzo.

19 ottobre
I partecipanti alla Scuola della tenerezza visita alla Fraternità di Romena a Camaldoli.

Simposio, Veglia dei giovani e Messa hanno onorato il martire, patrono delle diocesi e della città di Fiumicino

Ippolito, primo vescovo di Porto

DI SIMONE CIAMPANELLA

Fede, storia, identità. Tre parole in dialogo continuo nella fisionomia di un territorio e della sua gente. Per la diocesi di Porto-Santa Rufina esse sono custodite da sant'Ippolito, primo vescovo di Porto e martire nel terzo secolo. Rivolta a quest'orizzonte la Chiesa diocesana ha onorato il suo patrono e protettore della città di Fiumicino lo scorso fine settimana con un triduo di preparazione alla festa del 5 ottobre. «La speranza è la certezza che il Signore è fedele ad ogni parola da lui detta. Lui stesso ogni parola l'ha sigillata con l'effusione del sangue del Figlio suo Crocifisso. La sua resurrezione dai morti è garanzia inconfutabile del compimento di ogni sua parola». Con queste parole don Giuseppe Carrabba ha introdotto il 3 ottobre il Simposio "Sant'Ippolito: in cristo ha sperato" che ha inaugurato l'anno accademico della Scuola di formazione teologico-pastorale "Sant'Ippolito". L'evento si è svolto nella parrocchia di Santa Paola Frassinetti a Fiumicino, dove ha sede la scuola. Il coro della parrocchia guidata da don Cristoforo Dudala e quello della parrocchia di San Luigi Gonzaga di Focene, hanno introdotto il dialogo, moderato da Letizia Mengoni, docente di religione. Egildo Spada, storico del territorio ed economo diocesano, ha delineato le origini storiche della Chiesa portuense illustrando le evidenze archeologiche sulla figura del santo. Centrale la scoperta dell'archeologo Testini negli anni 70 del secolo scorso della basilica paleocristiana all'Isola Sacra, con il ritrovamento del ciborio e del sarcofago con la targa di autentica del martire: «Hic requiescit Beatus Yppolitus Mar(tir)». «Qui riposa il beato martire Ippolito». È stato invece don Roberto Leoni a trattere la vita della prima comunità cristiana nata attorno ai porti imperiali di Claudio e Traiano. «Accoglienza» ha detto il sacerdote, che è cancelliere vescovile e direttore della scuola Tisseranti di Ladispoli, è la parola propria dell'identità diocesana fondata sul desiderio di annunciare la Resurrezione a tutti. Per Mario Baccini, sindaco del Comune di Fiumicino, la



Il vescovo Ruzza incensa le reliquie di sant'Ippolito tra i resti della basilica paleocristiana

Anno mariano, oggi Rosario e Messa a Ladispoli

Oggi ci sarà la penultima tappa dell'Anno Mariano. Presso la parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli in Via Odescalchi, 179 alle 17 il vescovo Gianrico Ruzza guida la preghiera del rosario e alle 18 presiede la Messa. Nel rosario troveranno posto anche le intenzioni di preghiera per le missioni, essendo ottobre il mese dedicato alle Missioni cattoliche nel mondo. Ma sarà anche l'occasione di meditare sul pellegrinaggio diocesano a Fatima a inizio settembre. Il 13 ottobre cade anche la ricorrenza della data conclusiva delle apparizioni della Madonna nella cittadina in Portogallo nel 1917. Il giorno del "miracolo del sole" quando a tutti fu chiaro che davvero la Madonna si era manifestata ai fratellini Marto Francesco e Giacinta e alla loro cugina Lucia Dos Santos.

scuola esprime una risorsa culturale per dotare le persone di contenuti utili a dare ragione della fede. Il vescovo Gianrico Ruzza ha poi concluso la discussione leggendo la "diaconia" del suo primo predecessore: ogni pastore è servo della gente che gli è affidata. Per il vescovo, la bellezza della scuola

consiste nel ricevere e donare il cuore della fede nello stesso modo con cui Ippolito faceva: saper comunicare il Vangelo alla gente del proprio tempo. La consegna dei diplomi ai quattro studenti che hanno concluso il ciclo triennale di studi ha concluso la giornata. Dalla storia alla preghiera. Il 4 ottobre il servizio di pastorale vocazionale, guidato da don Salvatore Barretta, ha coinvolto i giovani in una veglia per le vocazioni davanti alle spoglie di Ippolito, conservate nella chiesa dell'Episcopio di Porto. Attorno a questo luogo, probabilmente in epoca apostolica, nacque la prima comunità cristiana diocesana affidata poi ad Ippolito. Al senso del suo ministero ha fatto riferimento l'indomani il vescovo Ruzza nella Messa per la festa del martire, celebrata con i sacerdoti della diocesi tra cui il vicario foraneo don Francesco Javier Perez Velazquez e il parroco locale padre Enrico Spano. Nella liturgia la Chiesa portuense ha pregato anche per la conclusione del Tempo del creato, vissuto nelle settimane scorse assieme alla diocesi di Civitavecchia-Tarquinia. «Il vescovo Ippolito vedeva nel borgo di Porto, da lui servito come pastore, il punto di incontro delle genti che giungevano a Roma, ma anche l'occasione per lodare

il Signore per le bellezze di questa terra e per annunciare la bellezza del Vangelo». Un'omelia centrata su accoglienza, custodia della casa comune, importanza e bellezza delle relazioni orientate verso la speranza della vita eterna. La preghiera corale era stata avviata dalla processione partita dalla parrocchia di Santa Maria Madre della Divina Provvidenza. Il corteo con i sacerdoti, le confraternite e le autorità civili ha raggiunto le rovine dell'antica basilica di Sant'Ippolito. Tra i resti del tempio, reso accessibile per tutta la giornata grazie alla disponibilità degli operatori e responsabili del Parco Archeologico di Ostia Antica, è stato letto il resoconto della passione. Invitato ad apostatare, il vescovo Ippolito è rimasto fedele al Vangelo di Gesù Cristo e, dopo un processo sommario, condannato a morte. Con dei pesi legati alle mani e ai piedi viene gettato in una profonda cisterna piena d'acqua per cui subito è trascinato a fondo ed affoga. «Un vescovo come Ippolito ha vissuto con energia e con grande coraggio il suo ministero di responsabilità verso il Signore Gesù e la popolazione che Cristo gli aveva affidato», ha detto il vescovo soffermandosi sui concetti di responsabilità e relazione, raccolti nel racconto della Genesi, quando Dio ha incaricato Adamo di nominare le creature e di custodirle. Ed è nel rapporto tra uomo e donna, ricordato nel Vangelo di Marco, che il Signore Gesù, riafferma la radice indissolubile del matrimonio tra l'uomo e la donna in quanto dono di se all'altro. Lo stesso legame che un pastore ha verso la sua Chiesa: «Ippolito avrà certamente compreso che la comunità che egli serviva era la famiglia di cui aveva bisogno e che Dio gli donava per completare la sua vita. Per essa ha consegnato la propria vita, per rimanere fedele a quel Cristo che non poteva non annunciare».

IL FATTO

In Madagascar i giovani della parrocchia romana dei Santi Pietro e Paolo

DI GIULIO LUPINI

Dopo il racconto delle scorse settimane sul viaggio dei volontari in Malawi, continuiamo oggi con l'esperienza estiva di dieci ragazzi della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo a Roma accompagnati dal parroco don Paolo Ferrari in Madagascar. Un viaggio nato da una proposta in oratorio, che ha destato subito entusiasmo, curiosità e il fascino di un viaggio intercontinentale, ma anche il timore di andare in una missione. Forse proprio grazie all'amicizia ci siamo fatti coraggio, ma c'era ancora molto da preparare, come organizzare un autofinanziamento per la spesa del volo. In Madagascar ci aspettavano don



Nel centro estivo

Simone Franceschini e don Luca Fomacari, anche loro, come don Paolo, della Comunità sacerdotale Familiaris Consortio. Loro vivono nella città di Manakara e si occupano della parrocchia e di altri progetti. In particolare gestiscono la Ferme, un'azienda agricola didattica, dove alcune famiglie trascorrono uno stage di circa 10 mesi per imparare il mestiere di allevatore o agricoltore. C'è anche il progetto delle borse di studio per sostenere le spese universitarie di una cinquantina di studenti. Da questo progetto si sviluppa anche l'idea di costruire una nuova università cattolica nel sud, nella diocesi di Farafangana. Don Simone si occupa poi del progetto CEFA, un centro educativo per i ragazzi più poveri della città. Cinquanta bambini tra i più in difficoltà della città durante tutto l'anno scolastico vanno alla "Cantine" per essere aiutati a studiare, ricevendo in più due pasti al giorno e avendo l'opportunità di fare la doccia.

Il Centro non resta aperto durante il mese di luglio, ed ecco l'idea. Il Centro non resta aperto durante il mese di luglio, ed ecco l'idea. Con alcuni ragazzi, Eleonora, Elisabetta, Federico, Federico, Giulio, Irene, Ludovica, Martina, Roberto e Victoria abbiamo contribuito a tenere aperta la struttura con un centro estivo. Il legame con i bambini è divenuto subito forte. C'era gioia nell'insegnare e nel condividere, nell'apprendere e nel sostenersi a vicenda. Abbiamo passato momenti meravigliosi che rimarranno impressi nei nostri cuori, come la giornata tutti insieme sulle rive dell'oceano, l'esibizione della danza liturgica, l'autenticità dei loro sorrisi. Ogni giorno abbiamo riflettuto su cosa avesse effettivamente fatto grande la nostra giornata. Abbiamo imparato non solo a non dare nulla per scontato, ma ad ammirare il modo in cui Dio plasma la vita di questi ragazzi, rendendoli gioiosi e sorridenti nonostante le loro difficoltà. Ci siamo resi conto della libertà e del tempo che abbiamo per scegliere nella nostra vita, per loro non è così. Ogni istante è prezioso. Le certezze sono poche. Non è detto che avranno la possibilità di studiare né che avranno abbastanza risparmi per potersi sposare. La ricchezza del loro spirito è esemplare. Le settimane alla Cantine purtroppo sono volate. Abbiamo affrontato delle difficoltà, certamente, ma con gioia contagiosa, ed è stato così bello non solo sentire ma vedere quanto il Signore ami chi dona con gioia. Quale può essere stato il segreto di tutto? I due ingredienti principali: la fede e l'amore di Dio. La giornata che iniziava con la Messa alle 6.30 e gli altri momenti di preghiera sono stati il motore della nostra esperienza. È stato un viaggio che ci ha permesso di conoscere meglio noi stessi attraverso la vita comune e di incontrare una cultura del tutto estranea alla nostra. Sono certo che i bambini che abbiamo conosciuto ricorderanno quello che abbiamo vissuto come lo ricorderemo noi, abbiamo cercato di essere uno stimolo per loro, loro sono stati per noi maestri di vita.

L'INIZIATIVA

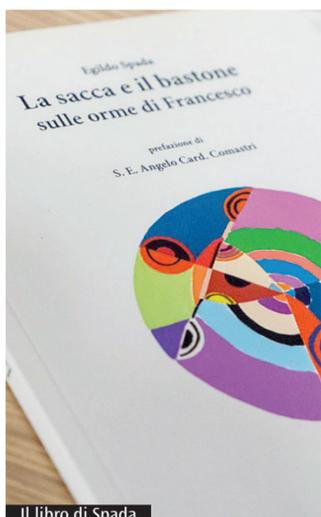
Concorso d'arte a scuola

In occasione dell'Anno mariano, che la diocesi di Porto-Santa Rufina sta vivendo dallo scorso 8 dicembre, le scuole di diverso ordine e grado nel territorio della diocesi, sia statali che paritarie, sono invitate a riflettere sul volto di Maria e a partecipare ad un Concorso artistico. La Vergine Maria, figura fondamentale nella storia della salvezza, ha il proprio posto nel programma di religione e per questo gli insegnanti possono coinvolgere i loro alunni in una ricerca storica, attingendo anche alla ricca produzione artistica del territorio italiano e oltre. Agli alunni viene richiesto dunque di elaborare un disegno avente come oggetto il Volto di Maria, "donna dei nostri giorni". L'iniziativa si svolge all'interno delle ore

di religione. Gli elaborati verranno selezionati all'interno delle classi ed esposti in una speciale mostra che avrà luogo presso il Centro pastorale diocesano in via della Storta, 783. I disegni selezionati potranno essere visitati nei giorni 5 e 6 dicembre dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Una commissione di esperti farà una ulteriore selezione e alla fine del concorso verranno premiati tre elaborati per ogni grado scolastico, per un totale di 12 premiati, secondo i criteri di bellezza, originalità, attualizzazione del volto di Maria oggi e capacità comunicativa. La premiazione dei vincitori del Concorso avrà luogo sabato 7 dicembre alle ore 10, presso il Centro pastorale. Il regolamento è disponibile su www.diocesiportosantarufina.it.

Messa di riparazione

La chiesa di San Sebastiano, sede della parrocchia di San Giovanni Battista a Cesano di Roma, ha subito nella scorsa settimana un incendio, il 3 ottobre, e dei gesti offensivi, l'8 ottobre. «Ne siamo indignati e non possiamo tacere. La Chiesa, Casa di Dio e della comunità, va rispettata» si legge in una locandina della comunità guidata da padre José Manuel Torres Origel. In risposta a questi atti continua il testo «Invitiamo tutti i parrocchiani e anche gli appartenenti ad altre parrocchie a partecipare con noi ad una preghiera di riparazione». La preghiera, che sarà martedì prossimo, avrà come tema un passo del salmo 69: «Lo zelo per la tua casa mi divora». Alle 17.30 si reciterà il rosario, alle 18 la Messa e alle 18.45 ci sarà la Via Crucis. La chiesa è in via della Stazione di Cesano, 402 a Roma.



Il libro di Spada

In cammino con «La sacca e il bastone»

Presentato il testo di Egildo Spada su san Francesco d'Assisi nella parrocchia omonima a Marina di Cerveteri per la festa del patrono

DI DANILA TOZZI

Tutto un pomeriggio in compagnia di san Francesco, quello vissuto dalla comunità di Marina di Cerveteri il 4 ottobre per la festa del patrono. Dopo la Messa nel pomeriggio, la figura del santo umbro è stata protagonista della presentazione del libro di

Egildo Spada dedicato al serafico padre. Un testo dove trasudano il pensiero e l'attenzione verso un uomo che si è fatto immagine e modello di Cristo in un lungo peregrinare in cui solo poche cose servono al pellegrino in cerca di luoghi e soprattutto alla scoperta di sé. Perciò il titolo *La sacca e il bastone, sulle orme di Francesco* (edito da Il Fommichiere), una tacca per ogni tappa a significare che più si addentrano i passi e più si scende nell'abisso del proprio io. Che Francesco aveva compreso e perciò non era stato capito neppure dai suoi. Un folto pubblico attento e partecipe, alla presenza del parroco don Bernardo Acuna Rincon nel salone dell'oratorio

ha rivolto domande all'autore e ha compreso il messaggio universale del poverello d'Assisi. Il suo amore totale e assoluto, la sua fede senza ombre rimane un annuncio che anche a distanza di così tanti anni rimane attuale e fedele ai dettami del Vangelo. Un testo scorrevole, anticipato da componimenti poetici dell'autore che introduce i vari argomenti e che ci interroga sul «farci scottare» dalla Parola di Dio, come ricorda nella prefazione il cardinale Angelo Comastri. Senza dimenticare che la sua più grande ricchezza è stato scoprire che solo la povertà porta alla «perfetta letizia» e anche le sofferenze fisiche sono un regalo, un dono di Dio. Spada ripercorre così in un

itinerario vero e non immaginario le tappe del viaggio più significativo di Francesco: l'Eremo delle Carceri con il suo silenzio, Greccio il miracolo di Betlemme, San Damiano dove è chiamato a ricostruire una chiesa che stava andando in malora. La presenza della sua «gemella» Chiara, le stimmate, e poi Fontecolombo. Infine, l'approdo all'Altrove dove tutto può cominciare perché da lì si parte, da se stessi. In conclusione l'autore riporta un versetto del Vangelo apocrifo di Tommaso «Gesù ha detto: «Colui che cerca non cessi di cercare finché abbia trovato. Quando troverà, sarà sconvolto. Sconvolto, si meraviglierà e sarà re su tutto»».